STORIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO – PROFILI GENERALI

CAPITOLO I: LA GENESI E IL SANTO FONDATORE

Dalla Diaconia del Titano alla nascita della Libertas

1.1 Il contesto storico: la fuga dalle persecuzioni di Diocleziano

Per comprendere la nascita di San Marino, è necessario inquadrare il III secolo d.C., un'epoca di profonda crisi per l'Impero Romano. Sotto il regno di Diocleziano, la macchina imperiale tentò un ultimo, violento sforzo di restaurazione dei culti pagani tradizionali, sfociando nella cosiddetta "Grande Persecuzione" del 303 d.C.

È in questo clima di tensione che la tradizione colloca l'arrivo di Marino, un esperto tagliapietre originario dell'isola di Arbe, in Dalmazia. Marino, insieme al compagno Leo (futuro fondatore di San Leo), sbarcò a Rimini per prestare la propria opera nella ricostruzione delle mura cittadine e nel restauro delle strutture portuali. Tuttavia, la sua fede cristiana lo pose presto in contrasto con l'autorità imperiale.

1.2 L'ascesa al Monte Titano e la fondazione della comunità

La figura di Marino non è solo quella di un profugo, ma di un anacoreta. Cercando il silenzio e la protezione naturale, egli risalì le pendici del Monte Titano, un massiccio calcareo che svetta isolato sulla pianura romagnola. Qui, Marino non si limitò alla preghiera, ma costituì una piccola comunità di fedeli e lavoratori.

La "comunità del Titano" non nacque dunque come un'entità politica, bensì come una diaconia: un gruppo di persone unite dal lavoro, dalla preghiera e dalla mutua assistenza. Questo isolamento geografico divenne la prima, naturale barriera a difesa di una libertà che, inizialmente, era puramente spirituale.

1.3 Il miracolo della Rupe e la donazione di Felicissima

Uno dei pilastri della legittimazione storica di San Marino risiede nel passaggio dalla proprietà privata alla proprietà comunitaria del Monte. La leggenda narra di una nobildonna riminese di nome Felicissima, proprietaria terriera del Titano, il cui figlio, Verissimo, tentò di scacciare il Santo dalla rupe.

Secondo l'agiografia, Verissimo rimase paralizzato durante l'atto di aggressione e fu guarito solo dall'intervento miracoloso di Marino. In segno di gratitudine e conversione, Felicissima donò in perpetuo il Monte Titano a Marino e ai suoi successori. Questo atto, sebbene ammantato di leggenda, rappresenta simbolicamente l'origine del diritto di proprietà collettiva che ha distinto San Marino per secoli.

1.4 "Relinquo vos liberos ab utroque homine"

Il momento cruciale della relazione è il testamento spirituale di Marino. Sul letto di morte, rivolgendosi alla sua comunità, egli pronunciò la celebre frase:

"Relinquo vos liberos ab utroque homine" (Vi lascio liberi dall'uno e dall'altro uomo)

Questa espressione non è una semplice esortazione religiosa, ma il cuore pulsante del diritto pubblico sammarinese. I "due uomini" a cui Marino faceva riferimento erano le due massime autorità del tempo:

1. L'Imperatore (il potere politico/temporale).
2. Il Papa (il potere religioso/spirituale).

Dichiarando la comunità libera da entrambi, Marino pose le basi per la sovranità perpetua. San Marino, fin dalle sue origini, non si è mai considerata un territorio "concesso" da un sovrano o da un pontefice (come avvenne per molti feudi), ma una terra che non ha mai avuto altro padrone se non la comunità stessa e il suo Santo Fondatore.

1.5 L'eredità del Santo nell'identità statuale

Il legame tra il Santo e lo Stato è così indissolubile che la Repubblica stessa è identificata con il nome del suo fondatore. A differenza di altre nazioni che traggono il nome da etnie o territori, San Marino è un'entità teopolitica in cui il cittadino è, prima di tutto, un fedele del "Santo Libertatore".

Questo primo nucleo storico spiega perché, nei secoli successivi, la Repubblica abbia resistito a ogni tentativo di sottomissione: cedere la propria libertà non significava solo perdere l'indipendenza politica, ma tradire il mandato sacro e testamentario di Marino.

1.6 L'analisi della "Vita Sancti Marini" (Il Manoscritto di Parigi)

Il documento fondamentale per ricostruire questo periodo è la *Vita Sancti Marini*, un testo agiografico la cui redazione più nota risale al X secolo (conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi). Sebbene scritto secoli dopo la morte del Santo, esso codifica una tradizione orale granitica.

L'analisi del testo rivela che Marino non era un semplice anacoreta isolato, ma un **"Magister"** (maestro tagliapietre). Questo dettaglio è cruciale: implica che la comunità originaria non era composta solo da devoti, ma da maestranze specializzate. Il lavoro della pietra sul Titano non era solo sussistenza, ma un atto di edificazione di una nuova società civile. La "pietra" diventa metafora della stabilità delle istituzioni sammarinesi: immutabili e resistenti alle intemperie della storia.

1.7 Il concetto di "Nemini Teneri": l'indipendenza giuridica precoce

Mentre nel resto d'Europa il sistema feudale creava una piramide di vassallaggi (il servo che deve fedeltà al signore, il signore al re, il re all'imperatore), San Marino si definisce fin dall'inizio come "Nemini Teneri" (non dipendere da nessuno).

Questa condizione non fu un'usurpazione, ma una conseguenza della natura del luogo. Il Monte Titano, essendo "terra di nessuno" o terra donata privatamente (da Felicissima), non rientrava formalmente nelle linee di successione imperiale o bizantina.

- La Diaconia: La struttura sociale era quella della diaconia bizantina, una forma di assistenza comunitaria che godeva di ampie autonomie.
- L'immunità reale: San Marino non ha mai pagato tributi a signori esterni. Questo "vuoto di potere" esterno fu riempito da un "pieno di partecipazione" interno.

1.8 La distinzione tra Libertà Cristiana e Libertà Politica

Un punto che merita un approfondimento "corposo" è il passaggio dalla *libertà di culto* alla *libertà di Stato*. Nella relazione dobbiamo evidenziare come per Marino la libertà non fosse "licenza di fare ciò che si vuole", ma **autonomia dal male e dall'oppressione**.

Quando il Santo pronuncia il suo testamento, sta compiendo un atto di diritto internazionale ante litteram. Egli sottrae il suo popolo alla *giurisdizione* altrui. In termini moderni, potremmo dire che Marino ha "estrapolato" il Monte Titano dalla mappa dei poteri temporali, creando un'enclave di diritto naturale. Questo spiega perché, ancora oggi, il 3 settembre (festa del Santo) non sia solo una celebrazione religiosa, ma la festa nazionale dello Stato: la nascita dell'uomo coincide con la nascita della Repubblica.

1.9 Il Monte Titano come "Asylum" (Rifugio)

Un altro aspetto documentale importante è la funzione di San Marino come luogo di accoglienza. Fin dal IV secolo, il Titano è stato un Asylum. Chiunque cercasse protezione dalle ingiustizie trovava sulla rupe un territorio franco. Questa caratteristica di "terra d'asilo" si manterrà intatta per 1700 anni (si pensi allo scampo di Garibaldi o all'accoglienza di oltre 100.000 profughi durante la Seconda Guerra Mondiale). La radice di

questa attitudine è proprio nel primo punto della nostra relazione: se il fondatore è un profugo, lo Stato non può che essere, per sua natura, accogliente verso chi fugge dalla tirannia.

CAPITOLO II: L'ETÀ COMUNALE E LA CRISTALLIZZAZIONE DELLE ISTITUZIONI

Dalla Diaconia bizantina alla Repubblica degli Statuti

2.1 La transizione al Libero Comune (XI - XIII Secolo)

Tra l'anno Mille e il 1200, San Marino compie il passaggio fondamentale da comunità religiosa a Libero Comune. Mentre nel resto d'Italia i comuni nascevano spesso in contrapposizione violenta ai signori feudali, sul Titano il processo fu più organico.

La comunità iniziò a darsi una struttura politica per gestire non solo la vita spirituale, ma anche la difesa del territorio, la giustizia e l'economia (cave, agricoltura e scambi con il Montefeltro). È in questo periodo che il termine *Sanctus Marinus* inizia a indicare non solo l'uomo, ma l'intero corpo sociale e territoriale.

2.2 L'Arengo: la democrazia dei capifamiglia

L'istituzione originaria del potere sammarinese è l'Arengo. Inizialmente, questa era l'assemblea di tutti i padri di famiglia (i *domus*).

- Il potere della voce: Si riunivano nel "placito" (assemblea pubblica) per decidere sulle questioni vitali: guerra, pace, tasse e gestione dei beni comuni.
- La sovranità dal basso: L'Arengo è la prova che la sovranità a San Marino non è mai stata "concessa" da un sovrano, ma è sempre appartenuta al popolo. Ancora oggi, ogni semestre, i cittadini possono presentare le "Istanze d'Arengo" ai Capitani Reggenti, mantenendo vivo questo filo diretto vecchio di secoli.

2.3 La nascita della Reggenza (1243)

Con l'aumentare della complessità della vita pubblica, l'Arengo divenne troppo numeroso per gestire l'ordinaria amministrazione. Nel 1243 vengono eletti i primi due Consoli, che poco dopo prenderanno il nome di Capitani Reggenti.

La scelta della coppia non è casuale ma profondamente simbolica e pragmatica:

- Collegialità: Due persone governano insieme per evitarsi a vicenda tentazioni dittatoriali.
- Semestralità: L'incarico dura solo sei mesi (1 aprile - 1 ottobre). Questo garantisce un ricambio continuo e impedisce la personalizzazione del potere.
- Il rito dell'investitura: Ancora oggi, l'ingresso dei Capitani Reggenti segue un cerimoniale medievale che sottolinea la sacralità della carica come prosecuzione del mandato del Santo.

2.4 Gli Statuti del 1600: La Costituzione della Libertà

Il punto più alto della maturità giuridica sammarinese viene raggiunto con la redazione degli Statuti del 1600 (*Leges Statutae Republicae Sancti Marini*). A differenza delle altre città-stato italiane che videro i propri statuti cancellati dalle signorie o dalle invasioni, quelli di San Marino sono rimasti in vigore, evolvendosi ma mantenendo la loro ossatura, fino ai giorni nostri.

Essi disciplinano ogni aspetto della vita civile:

1. L'Ordinamento degli uffici: Come devono essere scelti i magistrati.
2. Il Diritto Civile: Famiglia, successioni e contratti.
3. Il Diritto Penale: La protezione dell'ordine pubblico.

4. Le consuetudini: La forza della tradizione che diventa legge.

2.5 La difesa della "Libertas" contro le mire esterne

In questo periodo, la relazione deve sottolineare la capacità di San Marino di destreggiarsi tra i grandi poteri: i Malatesta di Rimini e i Montefeltro di Urbino. San Marino scelse saggiamente l'alleanza con i Montefeltro, una mossa che permise alla piccola Repubblica di espandere il proprio territorio nel 1463 (ottenendo i castelli di Fiorentino, Montegiardino e Serravalle) a seguito della guerra contro Sigismondo Pandolfo Malatesta. Da quella data, i confini della Repubblica non sono mai più cambiati.

Dalle prime testimonianze documentali al consolidamento territoriale

2.6 Il Placito Feretrano (885 d.C.): La prima prova di sovranità

Se vogliamo una relazione solida, non possiamo ignorare il Placito Feretrano. È il documento più antico conservato nell'Archivio di Stato e rappresenta la "carta d'identità" giuridica di San Marino.

- Il fatto: Si tratta di un verbale di un processo presieduto da un messo imperiale. La disputa riguardava alcuni terreni contesi tra l'Abate del monastero di San Marino e il Vescovo di Montefeltro.
- Il valore giuridico: Il giudice diede ragione all'Abate, riconoscendo che la comunità del Titano possedeva quelle terre da tempo immemorabile e, soprattutto, che non doveva tributi a nessuno. Questo documento prova che già nel IX secolo San Marino esisteva come entità autonoma e distinta dalle gerarchie ecclesiastiche circostanti.

2.7 L'evoluzione dell'Arengo: il "Consiglio dei LX"

Nel corso del XIV secolo, l'Arengo (l'assemblea di tutti) delegò gran parte dei suoi poteri a un organo più ristretto: il Consiglio Grande e Generale.

- Perché accadde? La crescita demografica e le minacce militari richiedevano decisioni rapide. Non era più possibile convocare centinaia di capifamiglia per ogni minima urgenza.
- La composizione: Inizialmente formato da 60 membri (da cui il nome "Consiglio dei Sessanta"), rappresentava le tre classi sociali dell'epoca: i nobili (possidenti), i cittadini e i contadini. Questa tripartizione garantiva che ogni interesse economico fosse rappresentato, evitando che una sola casta prendesse il sopravvento.

2.8 La Magistratura della Reggenza: un caso unico al mondo

Bisogna approfondire perché la Reggenza sia diversa da qualsiasi altra forma di governo. La coppia reggenziale non è una "monarchia a due", ma una magistratura di garanzia e controllo.

- Il potere di veto: Ciascun Reggente può bloccare l'azione dell'altro. Questo obbliga al compromesso e alla mediazione costante.
- Il divieto di rielezione: Un Capitano Reggente non può essere rieletto prima che siano passati tre anni dal termine del suo mandato (divieto di "reiterazione"). Questo principio cardine impedisce la formazione di centri di potere personale duraturi.
- Il Sindacato della Reggenza: Al termine dei sei mesi, ogni cittadino ha quindici giorni di tempo per presentare reclami contro l'operato dei Reggenti uscenti davanti a un tribunale speciale (i Garanti). Se hanno violato la legge, vengono puniti. È la massima espressione del concetto che "nessuno è sopra la legge".

2.9 La Guerra contro i Malatesta e i Patti di Fossombrone (1463)

Questo è il momento in cui San Marino definisce i suoi confini attuali. La lotta tra i Malatesta (Rimini) e i Montefeltro (Urbino) fu brutale. San Marino, alleata di Papa Pio II e di Federico da Montefeltro, partecipò attivamente al conflitto.

- Il Trattato di Pace: Con la sconfitta di Sigismondo Malatesta, la Repubblica ricevette come ricompensa per la fedeltà e il valore militare i castelli di Fiorentino, Montegiardino e Serravalle.
- Faetano: Nello stesso anno, il castello di Faetano chiese spontaneamente di essere ammesso alla Repubblica.
- L'Assetto definitivo: Da quel momento, il territorio sammarinese si è stabilizzato sui 61 km quadrati che conosciamo oggi. San Marino decise di non espandersi ulteriormente per non diventare una minaccia per i vicini e preservare la propria natura di "comunità di difesa".

2.10 Il ruolo delle "Corporazioni delle Arti"

Per rendere la relazione ancora più corposa, va citato il ruolo economico. Il Comune non era solo politica, ma economia. Le corporazioni (scalpellini, fabbri, notai) avevano propri statuti che si intrecciavano con quelli statali. La Repubblica era, di fatto, una Repubblica del Lavoro, dove la partecipazione alla vita pubblica era legata all'esercizio di una professione sul territorio.

CAPITOLO III: L'EPOCA DELLE RIVOLUZIONI E IL RISORGIMENTO

La diplomazia della sopravvivenza: tra Napoleone e Garibaldi

3.1 Il "Miracolo" Napoleonico (1797)

Mentre le armate di Napoleone Bonaparte travolgevano i vecchi Stati italiani, abbattendo ducati e principati, la minuscola Repubblica di San Marino riuscì non solo a sopravvivere, ma a guadagnarsi l'ammirazione del futuro Imperatore.

- L'incontro con Gaspard Monge: Nel 1797, Napoleone inviò lo scienziato Gaspard Monge come ambasciatore sul Titano per offrire l'amicizia della Francia e, sorprendentemente, un ampliamento territoriale fino al mare.
- Il rifiuto strategico di Antonio Onofri: Qui emerge la saggezza politica sammarinese. Il reggente Antonio Onofri, oggi considerato "Padre della Patria", rifiutò garbatamente l'espansione territoriale, dichiarando che San Marino era felice dei suoi confini e che un ampliamento avrebbe potuto, in futuro, compromettere la sua indipendenza. Questa decisione salvò la Repubblica al Congresso di Vienna (1815), poiché San Marino non appariva come un beneficiario delle usurpazioni napoleoniche.

3.2 Lo Scampo Garibaldino (31 luglio 1849)

Il rapporto tra San Marino e il Risorgimento italiano ha il suo culmine in uno degli episodi più drammatici dell'Ottocento. Dopo la caduta della Repubblica Romana, Giuseppe Garibaldi, inseguito da quattro eserciti (austriaco, francese, spagnolo e borbonico), cercò rifugio sul Titano con i suoi 1.500 uomini superstiti.

- L'asilo politico: San Marino, fedele alla sua tradizione di terra di libertà, aprì le porte. Garibaldi sciolse la sua legione sui gradini della Pieve e i sammarinesi aiutarono i volontari a sfuggire all'accerchiamento austriaco fornendo cibo, vestiti e passaporti falsi.
- L'eredità diplomatica: Questo atto di coraggio ebbe un peso enorme. Quando nacque il Regno d'Italia, Garibaldi e i padri del Risorgimento si ricordarono del debito di gratitudine verso la piccola Repubblica, garantendo che essa non venisse annessa al nuovo Stato unitario.

3.3 Il Trattato con il Regno d'Italia (1862)

Come accennato anche nei documenti della Prof.ssa Rossi, il 1861-1862 rappresentò un momento di estrema tensione. Con l'Italia unificata, San Marino rischiava di diventare un'anomalia geografica inaccettabile.

- La Convenzione di Torino: Il 22 marzo 1862 venne firmata la prima "Convenzione di Amicizia e Buon Vicinato". È un documento rivoluzionario: per la prima volta, un grande Stato moderno (l'Italia) riconosceva ufficialmente la sovranità di una minuscola Repubblica interna ai suoi confini.
- L' "Amicizia Protettrice": Il trattato stabiliva un rapporto di protezione (non sudditanza) da parte dell'Italia, regolando il commercio, la valuta e la cooperazione giudiziaria. Questo modello di accordo bilaterale è ancora oggi la base dei rapporti tra i due Stati.

3.4 Napoleone III: l'alleato d'Oltralpe

Un dettaglio spesso trascurato, ma fondamentale per una relazione corposa, è il ruolo di Napoleone III. Negli anni '50 dell'Ottocento, San Marino era minacciata dalle mire dello Stato della Chiesa che voleva ristabilire l'ordine dopo i moti rivoluzionari. Fu proprio l'Imperatore dei Francesi, Napoleone III, a ergersi a protettore di San Marino, inviando diplomatici e regali (come il ritratto ancora oggi conservato a Palazzo Begni) per segnalare alle potenze europee che il Titano era sotto la sua sfera d'influenza. Questo "ombrello" internazionale permise a San Marino di non essere schiacciata prima che l'Italia potesse garantirne l'indipendenza.

3.5 Simbolismo e Identità: la Statua della Libertà (1876)

In questo clima di consolidata indipendenza, nel 1876 la contessa Otilia Heyroth Wagener donò alla Repubblica la Statua della Libertà, che ancora oggi domina Piazza della Libertà davanti al Palazzo Pubblico. La statua, che indossa una corona con le tre torri (Guaita, Cesta e Montale), divenne il simbolo visibile di una nazione che, pur essendo la più piccola, era riuscita a resistere ai giganti della storia grazie alla coerenza dei suoi ideali.

IL SECOLO DELLA DIPLOMAZIA E DEL CORAGGIO

3.6 La sfida allo Stato della Chiesa: il caso del 1854

Prima dell'Unità d'Italia, San Marino era un'enclave circondata dallo Stato Pontificio. Dopo i moti del 1848 e lo scampo di Garibaldi, il governo papale guardava al Titano come a un "covo di liberali e rivoluzionari".

- La minaccia di occupazione: Nel 1854, le truppe pontificie e austriache progettarono un'occupazione militare del Titano per "ripulirlo" dagli esuli politici.
- L'intervento di Napoleone III: Fu qui che la diplomazia sammarinese fece scacco matto. Grazie ai rapporti stretti dal Segretario di Stato con la Francia, l'Imperatore Napoleone III fece capire chiaramente a Pio IX che un attacco a San Marino sarebbe stato considerato un affronto alla Francia stessa. Questo "protettorato morale" francese fu la vera scudo spaziale dell'epoca.

3.7 Domenico Maria Belzoppi: il custode della coerenza

Non si può parlare di questo periodo senza citare Domenico Maria Belzoppi. Reggente per ben cinque volte, fu lui il protagonista assoluto del 1849.

- Il dilemma morale: Quando Garibaldi arrivò alle porte, Belzoppi si trovò davanti a una scelta: consegnarlo agli austriaci (salvando la pelle dello Stato nell'immediato) o accoglierlo (rischiando l'invasione).
- La risposta della sovranità: Belzoppi scelse la via del diritto. Trattò con gli austriaci per evitare l'ingresso delle truppe straniere sul territorio e, contemporaneamente, garantì a Garibaldi la possibilità di sciogliere la legione e fuggire. La sua fermezza nel dire *"Questa è terra di libertà, qui non si consegnano i fratelli"* è una delle pagine più alte del diritto d'asilo mondiale.

3.8 La Convenzione del 1862: un capolavoro di equilibrio

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861), San Marino si trovò in una posizione paradossale: era uno Stato libero "dentro" un altro Stato che aveva appena finito di annettere tutto il resto.

- Il riconoscimento di Torino: La Convenzione firmata il 22 marzo 1862 a Torino non fu un semplice accordo commerciale. Fu l'accettazione, da parte del nuovo Re Vittorio Emanuele II, che la sovranità sammarinese era preesistente e legittima.
- Le clausole di "buon vicinato": Per rassicurare l'Italia, San Marino accettò di non coltivare tabacco e di non impiantare bische o case da gioco che potessero danneggiare i monopoli italiani. In cambio, ottenne il diritto di transito delle merci attraverso i porti italiani senza dazi (il cosiddetto "abbuono doganale"), garantendo la sopravvivenza economica del Titano.

3.9 L'evoluzione urbanistica e simbolica

L'Ottocento non fu solo politica, ma anche trasformazione fisica del Titano per riflettere il nuovo status di Stato sovrano moderno.

- Il Palazzo Pubblico: In questo periodo si iniziò a pensare alla ricostruzione della "Domus Magna Communis", che porterà poi alla fine del secolo (1894) all'inaugurazione dell'attuale Palazzo Pubblico, progettato da Francesco Azzurri. Un edificio che, con le sue merlature, doveva ricordare al mondo la natura comunale e libera della Repubblica.
- La Pieve Nuova: Anche la vecchia pieve romanica, ormai cadente, fu sostituita dalla maestosa Basilica del Santo (consacrata nel 1838), per onorare il Fondatore in un tempio che fosse degno di una nazione indipendente.

3.10 La Repubblica "modello" per i liberali europei

In questo secolo, San Marino divenne un mito per i pensatori liberali di tutta Europa (da **Abraham Lincoln**, che accettò la cittadinanza onoraria sammarinese definendo la Repubblica *"uno degli Stati più onorati della storia"*, a letterati e filosofi). Questa "fama di libertà" fu un'arma politica potentissima: nessuno Stato europeo voleva passare alla storia come il distruttore della "più antica Repubblica del mondo".

CAPITOLO IV: IL NOVECENTO – DALL'ARENGO ALLA MODERNITÀ

La conquista della democrazia e la prova delle Grandi Guerre

4.1 La Rivoluzione Democratica: l'Arengo del 1906

Il Novecento si apre a San Marino con un evento epocale che rompe secoli di immobilismo politico. Nonostante la libertà esterna fosse garantita, internamente la Repubblica era governata da un'oligarchia: il Consiglio Principe e Sovrano si rinnovava per "cooptazione" (i consiglieri sceglievano i propri successori), escludendo di fatto il popolo.

- Il 25 marzo 1906: Dopo anni di fermento guidato dalle nuove forze socialiste e democratiche, i capifamiglia vennero convocati in un Arengo Generale nella Pieve. Fu un momento di democrazia diretta senza precedenti.
- Il quesito: Ai cittadini fu chiesto se volessero mantenere il sistema della cooptazione o passare a quello elettivo. La vittoria del sistema elettivo fu schiacciante.
- Le prime elezioni: Nel giugno 1906 si tennero le prime elezioni politiche a suffragio universale (maschile), trasformando San Marino in una democrazia moderna fondata sulla sovranità popolare.

4.2 La Prima Guerra Mondiale e la Solidarietà Sammarinese

Sebbene ufficialmente neutrale, San Marino non rimase indifferente al conflitto che infiammava l'Europa.

- I Volontari: Molti cittadini sammarinesi partirono come volontari nelle file dell'esercito italiano. Questo legame di sangue rafforzò ulteriormente i rapporti con il Regno d'Italia.
- L'Ospedale di Guerra: La Repubblica allestì un ospedale da campo gestito dalla Croce Rossa Sammarinese sul fronte italiano. Questo impegno umanitario fu la prima dimostrazione di quella "neutralità attiva" che diventerà il marchio di fabbrica della diplomazia del Titano nel XX secolo.

4.3 Il Ventennio e la Ferrovia Rimini-San Marino

Anche San Marino subì l'influenza del fascismo italiano, con la nascita del Partito Fascista Sammarinese (1922). Tuttavia, la Repubblica mantenne sempre una sua specificità istituzionale.

- La modernizzazione infrastrutturale: In questo periodo venne realizzata un'opera ingegneristica straordinaria: la Ferrovia elettrica Rimini-San Marino, finanziata in gran parte dall'Italia come risarcimento per i danni di guerra e come segno di amicizia. Inaugurata nel 1932, la ferrovia simboleggiava l'uscita dall'isolamento geografico.
- L'economia: Nonostante il controllo politico, lo Stato investì in opere pubbliche monumentali, come il restauro sistematico del centro storico, che diedero al Paese l'aspetto turistico-istituzionale che ammiriamo oggi.

4.4 La Seconda Guerra Mondiale: il Rifugio delle Centomila Anime

Questo è forse il punto più alto della "corposità" morale della storia sammarinese. Durante il secondo conflitto mondiale, San Marino divenne un'isola di pace in un mare di distruzione.

- La Neutralità violata: Nonostante la dichiarata estraneità al conflitto, il 26 giugno 1944 la Repubblica subì un tragico bombardamento da parte della RAF britannica, che causò 63 morti civili, basato sull'errata convinzione che vi fossero truppe tedesche sul Titano.
- L'Ospitalità eroica: Durante il passaggio del fronte sulla Linea Gotica (settembre 1944), San Marino ospitò oltre 100.000 profughi provenienti dalle zone limitrofe. Una cifra incredibile se si pensa che la

popolazione residente era di soli 12.000 abitanti. I cittadini aprirono case, chiese e gallerie ferroviarie per proteggere i fuggiaschi, dimostrando che la "Libertas" sammarinese è, prima di tutto, solidarietà umana.

4.5 Il Dopoguerra e i Fatti di Rovereta (1957)

Il ritorno alla democrazia dopo la guerra fu segnato da una forte dialettica politica. San Marino divenne un laboratorio politico unico nell'Europa della Guerra Fredda: nel 1945 salì al governo una coalizione di sinistra (socialisti e comunisti).

- La Crisi del 1957: La tensione tra la coalizione di governo e l'opposizione sostenuta dall'Italia e dagli USA culminò nei cosiddetti "Fatti di Rovereta". Si rischiò la guerra civile con la formazione di un governo provvisorio di opposizione che si stabilì in uno stabilimento industriale al confine (Rovereta). La crisi si risolse con la vittoria delle forze di centro-destra, ma segnò profondamente il tessuto sociale e politico per decenni.

4.6 Gli Anni Sessanta: il Boom e la Superstrada

La relazione si chiude con l'era della modernizzazione definitiva.

- La Superstrada: Nel 1965 viene inaugurata la superstrada Rimini-San Marino. Come sottolineato dalla Prof.ssa Rossi, la presenza del Presidente italiano Giuseppe Saragat all'inaugurazione sancì la fine delle tensioni di Rovereta e l'inizio di una nuova era di cooperazione economica.
- Il Turismo di massa: San Marino si trasforma in una delle mete turistiche più visitate al mondo, passando da un'economia rurale a una basata sui servizi, sul commercio e sul turismo, senza però mai intaccare la sacralità delle sue istituzioni millenarie.

CAPITOLO V: L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

Dal riconoscimento globale alla trasparenza istituzionale

5.1 L'ingresso nelle Grandi Organizzazioni Internazionali

A partire dagli anni Settanta, San Marino comprende che la sua indipendenza non può più poggiare solo sul "buon vicinato" con l'Italia, ma deve essere garantita dal diritto internazionale e dalla partecipazione attiva alle istituzioni multilaterali.

- Consiglio d'Europa (1988): L'adesione al Consiglio d'Europa ha segnato l'allineamento definitivo della Repubblica ai più alti standard europei in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto.
- L'ONU (1992): Il 2 marzo 1992 rappresenta una data storica: San Marino diventa membro effettivo delle Nazioni Unite. Vedere la bandiera bianco-azzurra sventolare a New York insieme a quella delle grandi potenze è stata la consacrazione definitiva della sovranità sammarinese, non più solo "protetta", ma pienamente riconosciuta nel mondo.

5.2 L'Evoluzione dei Diritti Civili e la Dichiarazione del 1974

Sotto l'aspetto normativo, il XX secolo si chiude con un aggiornamento fondamentale della "Costituzione" sammarinese.

- La Dichiarazione dei Diritti (1974): Poiché San Marino non ha mai avuto una costituzione scritta in senso moderno (basandosi sugli Statuti del 1600), nel 1974 viene approvata la "Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese". Questo documento integra l'antica sapienza statutaria con i moderni principi di uguaglianza e libertà.
- Il voto alle donne: Un passo fondamentale verso la piena democrazia fu l'ottenimento del diritto di voto per le donne (raggiunto parzialmente nel 1959 e pienamente nel 1964) e, successivamente, della piena parità giuridica, che ha permesso alle donne di ricoprire la carica di Capitano Reggente (la prima fu Maria Lea Pedini nel 1981).

5.3 La Trasformazione Economica: dal Commercio alla Trasparenza

Dagli anni Sessanta agli anni Novanta, San Marino ha vissuto un'esplosione economica senza precedenti, trainata da un settore bancario in forte espansione e da un sistema commerciale competitivo.

- Il modello economico: Per decenni la Repubblica è stata un polo di attrazione per capitali e attività produttive grazie a una fiscalità vantaggiosa.
- La svolta della trasparenza (2008-oggi): Incalzata dai mutamenti della finanza globale e dai nuovi standard dell'OCSE e dell'Europa, San Marino ha intrapreso un percorso coraggioso e faticoso di trasformazione. Ha abbandonato il segreto bancario e ha adottato norme rigorose contro il riciclaggio, puntando oggi su un’economia basata sulla trasparenza, sull’innovazione tecnologica e sull’integrazione con il mercato unico europeo (attraverso l’Accordo di Associazione con l’UE).

5.4 San Marino Patrimonio dell'Umanità (2008)

Un punto di orgoglio fondamentale per la relazione è il riconoscimento dell'UNESCO. Il 7 luglio 2008, il centro storico di San Marino e il Monte Titano sono stati inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

- La motivazione: L'UNESCO non ha premiato solo la bellezza dei monumenti, ma il fatto che San Marino sia "una testimonianza eccezionale di una democrazia rappresentativa basata sull'autonomia civica e l'autogoverno". In altre parole, è stata riconosciuta la "continuità" millenaria di una comunità che ha saputo restare fedele a se stessa dal 301 d.C. a oggi.

5.5 La Neutralità Attiva nel XXI Secolo

Oggi San Marino continua a esercitare la sua "sovranità della pace". In un mondo segnato da nuovi conflitti, la Repubblica si pone come luogo di mediazione e dialogo culturale. La sua neutralità non è isolazionismo, ma un impegno costante nelle missioni umanitarie e nella difesa del pluralismo culturale.

5.6 Verso l'Integrazione Europea: L'Accordo di Associazione

Il percorso di avvicinamento di San Marino all'Unione Europea ha subito un'accelerazione decisiva negli ultimi anni, culminando nella conclusione del negoziato per l'Accordo di Associazione (dicembre 2023). Questo passaggio non è una semplice intesa commerciale, ma una scelta di campo strategica che ridefinisce il concetto stesso di "Libertas" nel XXI secolo.

5.6.1 Il superamento dell'isolamento economico

Per secoli, la sovranità sammarinese si è difesa attraverso una "distanza" cautelativa dai grandi blocchi di potere. Tuttavia, nel mercato globale odierno, l'esclusione dal Mercato Unico rappresentava un limite alla crescita.

- Le Quattro Libertà: L'Accordo consentirà a cittadini e imprese sammarinesi di godere delle quattro libertà fondamentali dell'UE: libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali.
- L'Equivalenza delle regole: San Marino ha accettato di recepire una parte significativa dell'impianto normativo europeo (*acquis communautaire*), trasformando il proprio ordinamento in un sistema moderno, trasparente e pienamente compatibile con gli standard continentali.

5.6.2 Il mantenimento della specificità statuale

Il cuore della sfida diplomatica è stato negoziare un accordo che permettesse l'integrazione senza cancellare le peculiarità della Repubblica.

- Piccole dimensioni, grandi valori: L'UE ha riconosciuto a San Marino (insieme ad Andorra) uno status particolare, tenendo conto delle dimensioni territoriali e della limitata capacità amministrativa.
- Sovranità condivisa: San Marino non entra nell'UE come Stato membro (evitando così di essere assorbita in meccanismi decisionali troppo vasti per le sue dimensioni), ma partecipa al Mercato Unico come partner associato. Questo permette di mantenere la propria identità istituzionale (Capitani Reggenti, Arengo, Statuti) pur agendo come un attore europeo a tutti gli effetti.

5.6.3 Una Nuova "Convenzione di Torino" per il Terzo Millennio

Se la Convenzione del 1862 con l'Italia servì a mettere in sicurezza la Repubblica nell'era dei nazionalismi, l'Accordo di Associazione serve a proteggerla nell'era della globalizzazione. Questo trattato stabilizza i rapporti non solo con Bruxelles, ma indirettamente rafforza anche quelli con l'Italia, superando le vecchie frizioni e aprendo a collaborazioni infrastrutturali e tecnologiche di ampio respiro (si pensi ai progetti di digitalizzazione e alla gestione comune di risorse energetiche e idriche).

CONCLUSIONE La Libertà come missione costante

Dalle pendici del Monte Titano nel 301 d.C. ai tavoli negoziali di Bruxelles nel 2024, la storia di San Marino è un unicum mondiale. La sua longevità non è dovuta alla forza militare, ma a una straordinaria intelligenza diplomatica e a una coerenza morale che ha saputo trasformare la debolezza dei piccoli numeri nella forza degli ideali universali.

San Marino resta, oggi come ieri, una "Repubblica della Libertà" che non teme il cambiamento, ma lo attraversa mantenendo intatto quel mandato originario del suo Santo Fondatore: essere liberi, ma mai isolati; sovrani, ma sempre aperti al mondo.